



I Stazione

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo

perché con la tua santa croce hai rendendo il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

“Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso”.

Sembra ancora di ascoltare il grido della folla, che inveisce contro di te, mentre Pilato cerca di salvarti. Tu, in catene (cf. Mc 15,1), condotto come un malfattore, legato come un assassino! Quelle mani sono bloccate dalla violenza umana, frenate nel seminare la gioia, rese impotenti, nel far regnare la vita. Sì, Dio è reso impotente! Eppure, quelle mani hanno benedetto le folle, risuscitato la fanciulla dodicenne, risanato storpi e curato i malati. Quelle mani, accarezzate da Maria, che hanno conosciuto il duro lavoro, nella bottega di Giuseppe, ora sono messe in catene dai tuoi carnefici. Se avessero conosciuto la tua mano onnipotente, la sua forza di vita, che scaccia il male e fa regnare la pienezza del bene, “*non avrebbero crocifisso il Signore della gloria*” (1Cor 2,8). Tu, legato, ascolti le grida di chi ti condanna, senza conoscerti, di quanti inveiscono, incapaci di vedere la tua luce,

che splende nelle tenebre. Tu, che giudicherai il mondo, sei nelle mani degli uomini, che, per calcoli umani, decidono della tua morte, mentre il potere è incapace di rispondere agli oltraggi, limitandosi a dare soddisfazione alla folla.

Siamo davanti a Pilato anche noi, Signore Gesù, quando le istituzioni umane non difendono i diritti dei deboli e le voci dei poveri sono coperte dagli interessi di parte; quando per legge si decreta la morte, non permettendo ad ogni vita il suo naturale sviluppo; vestiamo i panni di Pilato, quando non siamo capaci di prendere posizioni e di difendere la verità, di schierarci al fianco dei poveri. Perdonaci Signore, perdona la nostra società che ha smarrito la via della gioia! Perdonaci, quando crediamo che nel progresso c'è la felicità e la gioia e ti preghiamo, donaci la forza di liberare le mani degli oppressi e di combattere le grida di morte, con il silenzio innocente, che giunge a te, come la voce di Abele. “*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti, affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli*” (Sal 8).

Padre nostro

Cel. Signore Gesù Cristo, che hai voluto accogliere la condanna, senza replicare e hai lasciato che il tuo corpo subisse la flagellazione, concedi a noi tuoi figli di astenerci da ogni forma di giudizio e di non condannare nessuno dei nostri fratelli. Rendici tuoi discepoli coraggiosi, nel combattere il male con il bene, nel non lasciarci portare dalle mode del tempo, nel difendere la vita, ogni vita, dal suo concepimento alla fine naturale e di sperimentare l'accoglienza misericordiosa, nei riguardi di quanti hanno smarrito la strada della luce e hanno fatto esperienza della morte del cuore. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.